

Questa domenica di Quaresima è dedicata al tema della trasfigurazione. La seconda lettura applica a tutti noi ciò che nel Vangelo è detto di Gesù, che noi «aspettiamo come salvatore ... il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso». Ciò che accade di Gesù accadrà anche a noi, se ci fideremo di Dio e andremo sulla sua strada, che, a questo punto del Vangelo che leggiamo, appare contrassegnata da altri due elementi: la confessione di Pietro e il primo annuncio della passione. Pietro, Giacomo e Giovanni salgono sul monte e contemplano un raggio della gloria di Colui che vedranno sfigurato e crocifisso. Lo contemplano come colui che splende oltre la morte, insieme ai due personaggi biblici che avevano potuto, sebbene indirettamente, vedere il volto dell'Altissimo: Mosè ed Elia. Sono proprio questi, con la loro presenza e con il loro interloquire con Gesù a sostenere la loro fede. Sono gli stessi che devono sostenere anche la nostra, in questo "esodo" non già dalla vita quotidiana, ma dalla banalità alla quale talvolta l'abbandoniamo e ci abbandoniamo, verso quel tanto di splendore che la riscatta e la illumina.

PREGHIERA



«O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Sal 80,4).
È lo stesso volto che anche noi cerchiamo,
è il volto che ti chiediamo
di rendere luminoso ogni tanto, Signore,
anche in questo nostro passaggio terreno,
perché Tu sai che dobbiamo compierlo
senza dimenticare la grande meta celeste...

Ma Tu sai anche quanto siamo deboli
e come sovente ce ne dimentichiamo,
errando da una cosa all'altra
e da un giorno all'altro,
talvolta come non avendo tregua.
Perciò Ti supplichiamo:
dacci almeno un raggio della Tua luce,
quanto basta a riprendere con gioia
ogni giorno il cammino. Amen! (GM/21/02/16)

Filippesi (3,17- 4,1) Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo secondo Luca (9,28-36) In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.